



Per Conte comincia la fase piÃ¹ critica

Descrizione

(Il Manifesto)

Palazzo Chigi aspetta lâ??ora zero facendo gli scongiuri e senza nessuna sicurezza. Il rischio Ã?? grosso e lo sanno tutti. Ieri sono uscite le famose faq che avrebbero dovuto chiarire il mistero dei Â«congiuntiÂ». Non lo hanno fatto. Il punto nodale, cosa si debba intendere per Â«solida relazione affettivaÂ», resta inevaso. Per il resto la casistica Ã?? ampia: parenti diretti fino al sesto grado, del coniuge fino al quarto. Non gli amici, perÃ². Gli incontri dovrebbero essere limitati alla necessitÃ , sporadici, episodici.

Ma il passaggio dalla lettera alla pratica Ã?? delegato al Â«senso di responsabilitÃ dei singoliÂ». Gli spostamenti fra regioni restano vietati. Salvo ricongiungimenti familiari, inclusi ovviamente i moltissimi fuori sede rimasti confinati nelle cittÃ del nord. Quelli potranno rientrare e al momento il solo scudo contro lâ??eventualitÃ che portino con sÃ© il contagio Ã?? la scaramanzia.

IL RITORNO AL LAVORO di 4 milioni e mezzo di persone, anche al netto di qualche elemento forse inevitabile ma che fa a cazzotti con la logica (escono soprattutto maschi ultracinquantenni, cioÃ?? quelli piÃ¹ a rischio, e affolleranno essenzialmente le aree piÃ¹ colpite, quelle del nord), preoccupa soprattutto per i trasporti. LÃ¬ non ci sono norme di sicurezza che tengano. Il governo insiste: mascherine e un metro almeno di distanza tra i passeggeri. La prima condizione, fornire permettendo, Ã?? praticabile. La seconda no. Ã? un azzardo per il governo.

Se le cose andranno male servirÃ a ben poco rinfacciare ai moltissimi che reclamano aperture ben piÃ¹ ampie i loro strilli. In questi casi gli oneri, come gli onori, sono sempre di chi prende le decisioni, poco importa se assunte contro voglia. Del resto il rischio piÃ¹ grosso non Ã?? veicolato dalle norme in sÃ© ma dallâ??incognita costituita dal come quelle norme verranno interpretate dalla popolazione. Se verranno vissute come la fine di fatto del lockdown, se le persone ricominceranno a uscire, sensazione condivisa ieri un poâ?? in tutte le cittÃ , ci sarÃ ben poco da fare. Tanto piÃ¹ che i controlli, sin troppo occhiuti e burocraticamente rigidi nella prima fase del confinamento, si sono ridotti agli sgoccioli.

Non meno preoccupante Ã lo **spettro gemello del contagio: la CATASTROFE ECONOMICA**. La crisi ci sarÃ e sarÃ pesante: nessuno si fa illusioni di sorta. Tutto sta a vedere se lâ?esecutivo riuscirÃ a governarla, cioÃ a fornire strumenti di protezione avvertiti concretamente come tali dalla popolazione piÃ¹ provata, o no. Non Ã che al momento ci siano grandi elementi di ottimismo. Il dl aprile, nel frattempo diventato maggio, dovrebbe arrivare in settimana ed Ã facile che sia la volta buona. Salvo miglioramenti, perÃ², le lacune non mancano. I finanziamenti per i due strumenti principali, reddito di emergenza e fondo per gli affitti, sono per ora ridotti allâ?osso.

I criteri di selezione per lâ?erogazione, a differenza dei 600 euro (presto 800) arrivati anche a chi non ne aveva alcun bisogno, promettono di essere a maglie strette. Tra Isee, conti col bilancino sul reddito mensile, sorveglianza sul Â«patrimonio mobiliareÂ» molti rischiano di restare esclusi, tutti vedranno quei 400 euro mensili a giugno inoltrato. I piccoli imprenditori, dopo la Caporetto dei prestiti delle banche garantiti dallo Stato secondo dl LiquiditÃ , riceveranno il sostegno direttamente sul conto corrente. Ma le piccolissime imprese che resterebbero tagliate fuori si contano a milioni.

GOVERNO DEL CONTAGIO e degli effetti materiali della crisi: la sorte di Conte dipende da questi due elementi. Renzi non vede lâ?ora di togliere la fiducia. Parlando con i suoi alti ufficiali Ã difficile evitare la sensazione che la decisione sia giÃ presa e in ogni caso il leader di Iv sa di doversi muovere presto, finchÃ© il virus lo mette al riparo dal voto anticipato. Berlusconi confida ai suoi che Conte si trova in una tipica situazione lose-lose: o lo travolge il virus o ci pensa la crisi.

Renzi gioca su due tavoli: un governo con Fi e mezzo M5S o un esecutivo di semi-unitÃ nazionale. Nel primo caso il candidato in pole sarebbe Franceschini, nel secondo Draghi anche se nessuno si Ã mai preso la briga di consultare il diretto interessato. In realtÃ il nome che circola piÃ¹ spesso nei frequenti conciliaboli Ã quello di Enrico Letta e certo non mancherebbe una certa ironia della storia in un governo Letta con Renzi per regista.

Ma per ora sono castelli in aria. Se Conte vincerÃ le due partite dei prossimi mesi, scalzarlo sarÃ piÃ¹ o meno impossibile.